

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCV.

1898

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME VII.

1° SEMESTRE



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1898

Zoologia. — *Diagnosi di un nuovo genere e nuova specie di Anellidi della famiglia degli Enchytraeidae.* Nota del Corrispondente CARLO EMERY.

Nell'esplorare i ghiacciai che circondano il monte S. Elia nell'Alaska, il Russel ebbe ad osservare dei piccoli vermi neri, frequenti nei giorni nebbiosi alla superficie della neve, ma che sparivano appena si mostrasse il sole. Gli stessi vermi furono veduti sul ghiacciaio di Malaspina durante la spedizione felicemente compiuta sotto il comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi: il dott. Filippo De Filippi che faceva parte della spedizione ne raccolse alcuni esemplari che sono oggetto di questa Nota. Rappresentano un nuovo genere e nuova specie di cui segue la diagnosi.

Melanenchytraeus n. g.

Ipoderma pigmentato: tutti i segmenti con fasci dorsali e ventrali di quattro setole ciascuno; queste sono leggermente sigmoidi, più lunghe quelle dei segmenti anteriori. Il fascio ventrale manca nel 12° segmento, in corrispondenza dello sbocco del condotto escretore maschile. Questo è molto lungo e forma un'ansa convoluta che si estende fino nel 15° segmento; prima del bulbo sferico che trovasi allo sbocco, offre un rigonfiamento fusiforme; inoltre riceve ghiandole prostatiche. I sacchi spermatici sono ampi, e si estendono per parecchi segmenti. I ricettacoli del seme non comunicano con l'intestino; sono in continuità l'uno coll'altro ed hanno ciascuno, alla base della loro ampolla, due o tre diverticoli. I nefridii sono molto convoluti con pochi nuclei. Il vaso dorsale incomincia nel 12° segmento e racchiude una ghiandola cardiaca. Esiste un poro cefalico, ma non vi sono pori dorsali. Nell'epitelio del faringe, si trovano numerose cellule pigmentate ramificate; non vi sono ghiandole salivari e l'esofago si continua senza limite con l'intestino. Nei segmenti 4-8 la cavità viscerale è in gran parte occupata da ghiandole unicellulari, i cui lunghi e sottili condotti sboccano all'esterno in vicinanza dei gruppi ventrali di setole.

M. solifugus n. sp.

I più grandi esemplari misurano poco più di un centimetro, con un diametro che negli individui conservati nell'alcool e bagnati in acqua, è di $\frac{1}{3}$ di millimetro circa. Il corpo è cilindrico, indistintamente assottigliato posteriormente, il lobo cefalico ritondato. In un esemplare, ho contato 53 segmenti. Colore bruno seuro, quasi nero.

Per le setole sigmoidi, l'esistenza del corpo cardiaco e i nefridii molto convoluti, il genere *Melanenchytraeus* si avvicina a *Mesenchytraeus*. Ne differisce principalmente pel lungo condotto escretore maschile. L'intensa pigmentazione dell'ipoderma e di altri organi non si ritrova a mia conoscenza in altri Enchitreidi.

Una descrizione particolareggiata con figure, farà parte del libro che sotto gli auspici del Principe, sarà pubblicato intorno ai risultati del suo viaggio.

Matematica. — *Sulla trasformazione di una curva algebrica in un'altra priva di punti multipli.* Nota di BEPPO LEVI, presentata dal Corrispondente C. SEGRE.

È noto che, data una curva C dello spazio ordinario, si può, con trasformazioni birazionali della curva, mutarla in un'altra, pure del nostro spazio, priva di singolarità puntuali (1). Può però talora interessare di rispondere alla domanda: può una tale trasformazione effettuarsi con trasformazioni birazionali dello spazio (Cremoniane)? La risposta è affermativa, e la dimostrazione che io dò qui brevemente non è, parmi, meno semplice delle dimostrazioni note in cui non si tien conto di questa maggior condizione.

Si sa che con trasformazioni birazionali dello spazio (ad es. quadratiche) si può trasformare la curva data C in una C_1 che abbia sole singolarità ordinarie (punti multipli a tangenti distinte) (2). La curva C_1 abbia ora il punto P s -plo (ordinario). Si effettui una trasformazione birazionale, tale che non esista, nello spazio di C_1 una superficie fondamentale cui corrisponda un solo punto nello spazio trasformato; ad es. una trasformazione cubica dello spazio a sestica fondamentale \mathcal{A} non degenerare (3), disponendo di \mathcal{A} in modo che

(1) È noto anzi di più: ogni curva può ottenersi come proiezione di una di un conveniente spazio priva di singolarità (Veronese, *Das Princip des Projicirens u. Schneidens*, Math. Ann. 19; Segre, *Sulla scomposizione dei punti singolari delle superficie algebriche*, Ann. di mat. (2) 25, p. 43 e seg.). La proiezione di questa curva da un conveniente spazio su un S_3 dà luogo alla curva cercata. Si hanno inoltre dimostrazioni dirette del teorema (Poincaré, *Sur les tr. bir. des courbes gauches algébriques*. Comptes rendus, t. 117; Pieri, *Trasf. di ogni curva alg. in altra priva di punti multipli*, Rivista di mat. 1894).

(2) Del Pezzo, Rend. Palermo, 6; Pannelli, Rend. Ist. Lombardo (2), 26; Segre, l. c. p. 9; Levi, Ann. Mat. (2), 26 e Mem. Acc. Sc. di Torino 1898.

(3) Questa trasformazione fu già applicata con profitto (specialmente in suoi casi particolari) in altre ricerche da parecchi autori che sarebbe inutile qui ricordare; nella sua generalità fu incontrata dal prof. Cremona (*Mémoire de géométrie pure sur les surfaces du troisième ordre*. n.° 113 e 113^{bis}. Crelle's Journal 69) e studiata dal Cayley (*On*